

Spettacoli

Alla Festa di Roma "Scary stories to tell in the dark"

Del Toro "Il mio horror per bambini senza paura"

di Silvia Bizio

Sarà uno dei grandi appuntamenti della Festa del Cinema di Roma, subito prima di uscire in sala, il 24 ottobre, *Scary stories to tell in the dark*, regia del norvegese Andre Øvredal e prodotto da una delle personalità più amate di Hollywood, Guillermo Del Toro. Il regista messicano, premio Oscar nel 2018 per *La forma dell'acqua*, ha fortemente voluto quest'horror, tratto dalla serie omonima di racconti per bambini di Alvin Schwartz – un'antologia che va dal mitologico al soprannaturale. Ambientato durante la guerra del Vietnam mette insieme diverse vicende seguendo le avventure di un gruppo di adolescenti che nella piccola città di Mill Valley scoprono un libro misterioso che contiene storie terrificanti che, via via, si trasformano in realtà coinvolgendo i protagonisti. Intanto Del Toro è al lavoro sul nuovo, atteso progetto: un film su Pinocchio.

Perché un film dai libri di Alvin Schwartz?

«Sono molto popolari in America. Io li ho scoperti in una libreria di San Antonio in Texas, ho notato quei disegni inquietanti e il titolo, irresistibile. *Storie spaventose da raccontare al buio*. Li ho letti tutto d'un fiato. Fantastici. Come le illustrazioni, realizzate dall'artista Stephen Gammell. Spettrali e spaventose. Ho pensato per anni di sceneggiarli, lo avevo fatto, poi ho ricominciato da zero. Abbiamo



▲ Due Oscar
Il regista Guillermo Del Toro, 54 anni, con i due Oscar conquistati nel 2018 grazie al film *La forma dell'acqua*

pensato anche al periodo migliore in cui ambientarle. Abbiamo scelto il '68-'69 per il clima che si respirava nel paese, la guerra, le storie, le bugie. Ci sono grandi similitudini fra quel periodo e ciò che gli Stati Uniti stanno vivendo oggi».

È divertente far paura al pubblico?

«Come regista non mi interessa così tanto mettere paura, uso i miei film più come se fossero delle favole. Ma da produttore, mi piace l'idea di

creare empatia con i personaggi, cercare la complicità del pubblico, che è lì e non aspetta altro che accada qualcosa di orribile. Raggiunta la complicità, tutto funziona a meraviglia».

Che ruolo hanno i sogni nella sua creatività?

«A dire il vero non sogno mai niente di interessante, soprattutto quando mi metto quell'orrenda macchinetta che mi serve per combattere l'apnea del sonno e grazie alla quale trascorro notti molto serene. Ma quando sogno ho due incubi ricorrenti: vengo divorato dagli squali o sbranato da orde di zombi. In questo caso, mi rifugio su un tetto e cerco di saltare giù, proprio io che, con il mio peso, faccio fatica anche a fare un saltello minuscolo. Quanto agli squali, deve pensare che nella realtà io nuoto molto bene e spesso mi immergo con le bombole, quindi mi atterrisce l'idea di stare sott'acqua

▲ Brutti sogni
Austin Zajur è uno dei giovani protagonisti del film che verrà presentato alla Festa di Roma e uscirà al cinema il 24 ottobre

e incontrare un pescecane pronto ad azzannarmi. L'acqua è il mio secondo habitat naturale».

Il primo?

«Il set, dietro alla macchina da presa o davanti a un monitor. Ma per tornare ai sogni, io sogno soprattutto a occhi aperti. Lo facevo anche con i miei bambini quando erano piccoli: spesso, quando eravamo in macchina, guardavamo le persone che passavano e inventavamo le loro vite: da dove venivano, dove stavano andando, come si chiamavano... Ci costruivamo sopra lunghi dialoghi immaginari».

Il teatro delle vicende narrate dal film è un paesino. Le storie horror sono spesso ambientate in piccoli centri...

«Il motivo è semplice: in Messico c'è un detto, "piccola città, grande inferno". È verissimo. Anche i pettegolezzi sventano esplosivi in una piccola città».



Il programma della rassegna al via il 17 ottobre

Grande cinema e superstar: è la Festa di Roma

di Arianna Finos

Elegante come Greta Garbo – icona dell'edizione 2019 – curiosa come un'adolescente: del resto la Festa di Roma compie 14 anni. Così la definisce la presidente della Fondazione Cinema per Roma, Laura Delli Colli, mentre il direttore artistico Antonio Monda sottolinea la caratteristica femminile della rassegna, dal 17 al 27 ottobre in oltre 30 luoghi della capitale. «Una festa, non un festi-

val: autori e divi vengono a condividere il loro amore per il cinema. E ci saranno 18 registi». Tanti titoli e star: l'atteso *The Irishman* di Martin Scorsese (assicura Monda che oltre al regista uno degli attori, Pesci, De Niro o Pacino accompagnerà il film), ma anche *Judy*, il biopic su Garland, *Downton Abbey* accompagnato dagli attori, il doc *Pavarotti* di Ron Howard. Tra gli ospiti Viola Davis, Bill Murray, Wes Anderson, Benicio Del Toro, Olivier Assayas, John Travolta. Nutrito il gruppo de-



▲ The Irishman
De Niro nel film di Martin Scorsese

gli italiani, nella selezione ufficiale tre titoli: *Il ladro di giorni* di Guido Lombardo con Riccardo Scamarcio, *Santa subito*, doc di Alessandro Piva su un caso di femminicidio. A chiudere Cristina Comencini con *Tornare*, con Giovanna Mezzogiorno. La sezione Riflessi ospita *Bar Giuseppe*, la Natività secondo Giulio Base, poi *La nascita del Gattopardo* di Luigi Falorni, *Vanya e il terremoto* di Vinicio Marchioni. Sullo stato del cinema italiano Monda risponde: «Non so quantificare rispet-

to a un centinaio di film visti: sento segni di rinascita, la qualità si è alzata. La maggior parte sono commedie, non sempre perfette ma con la voglia di raccontare un tema, dai migranti al razzismo all'ambiente. Tutto questo rappresenta un segno di maturità». Uno dei temi della Festa sarà la musica: Negramaro con un doc, *L'anima vista da qui*, con esibizione finale, Manuel Agnelli, il doc su Springsteen e quello sul concerto dei Nirvana a Marino nel 1994.

GRUPPO EDITORIALE LA REPUBBLICA